

Catechesi e nuova evangelizzazione

Il processo di Evangelizzazione della Chiesa. Lezioni del 9 e 16 ottobre 2025

Catechesi ed Evangelizzazione

Come relazionare opportunamente catechesi ed evangelizzazione?

I testi (magisteriali) che citeremo

Ad gentes (1965) decreto conciliare

Direttorio catechistico generale (1971)

Evangelii nuntiandi (1975) [Paolo VI –esortazione apostolica]

Catechesi Tradendae (1979) [Giovanni Paolo II –esortazione apostolica]

Redemptoris missio (1990) [Giovanni Paolo II –lettera enciclica]

Direttorio generale per la catechesi (1997)

Christifideles laici (1998) [Giovanni Paolo II – esortazione apostolica]

Nota sull'evangelizzazione [dottrina fede 2007]

Lineamenta per il XIII Sinodo dei Vescovi [2011]

Evangelii gaudium (2013) [Francesco - esortazione apostolica]

Direttorio per la Catechesi (2020)

Il processo di evangelizzazione della chiesa

1. Evangelizzazione: evoluzione di un concetto

1.1 L'evangelizzazione, momento dell'attività missionaria della chiesa (AG)

1.2 L'evangelizzazione si indentifica con la missione stessa della chiesa (EN)

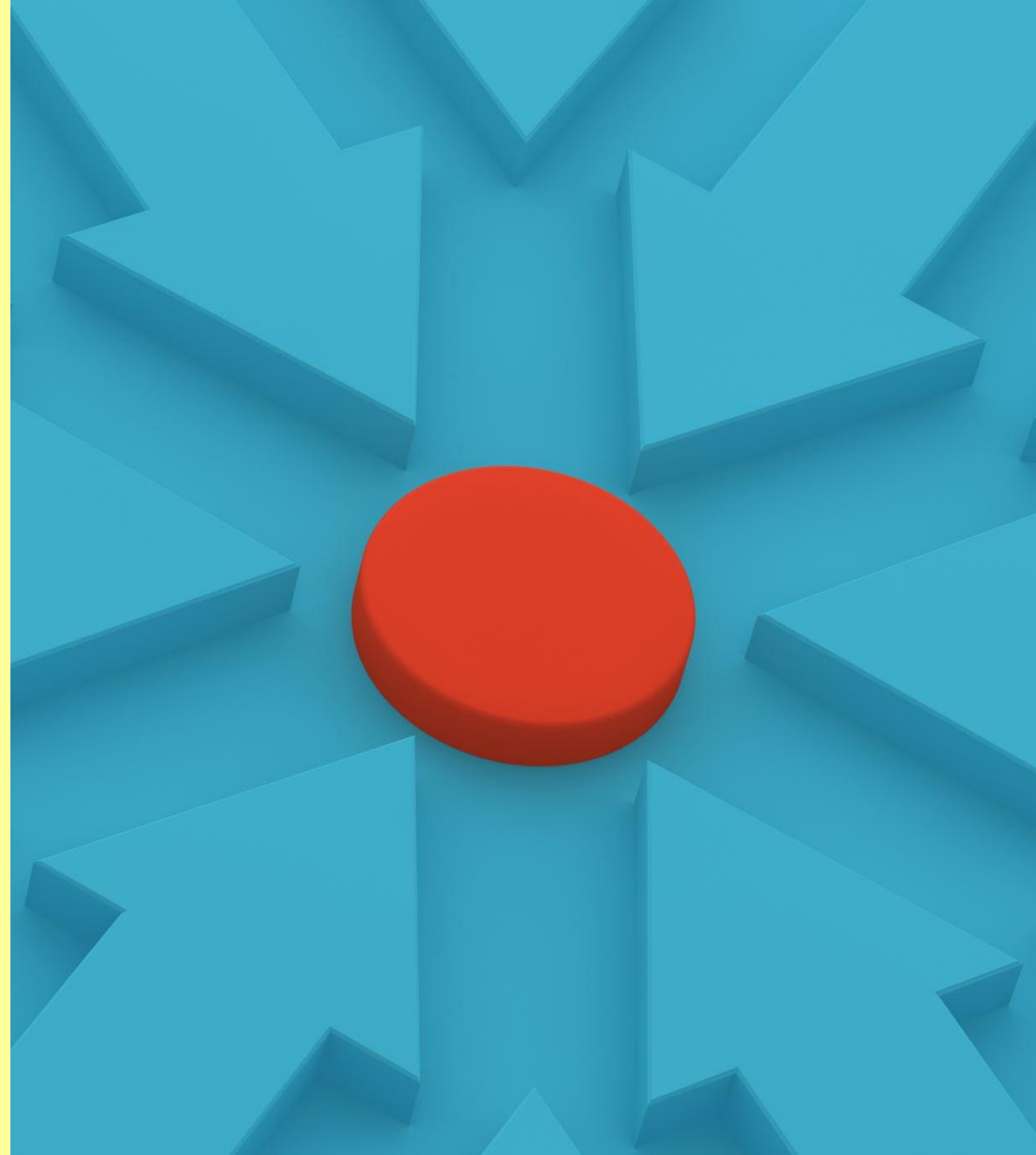
1.3 La nuova evangelizzazione

1.4 L'evangelizzazione nel Direttorio per la catechesi

1.4.1 *Excursus* sul Direttorio del 2020

2. Valutazioni sintetiche e prospettive

Evangelizzazione...
.....un concetto
complesso!?



1.1 L'evangelizzazione, momento dell'attività missionaria della chiesa (AG)

La terminologia è chiara: lo specifico servizio, che ha come obiettivo lo sbocciare della fede in coloro che non la professano, è chiamato “evangelizzazione”, ed è preceduto da un'importante e delicata fase di testimonianza, dialogo e presenza della carità, da cui si distingue a causa dell'annuncio esplicito (AG,6)

1.2 L'evangelizzazione s'identifica con la missione stessa della Chiesa (EN)

«L'evangelizzazione [...] è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato» (EN, 24)

1.2 L'evangelizzazione s'identifica con la missione stessa della Chiesa (EN)

«Annuncio, testimonianza, insegnamento, sacramenti, amore del prossimo, fare discepoli: tutti questi aspetti sono vie e mezzi per la trasmissione dell'unico Vangelo e costituiscono gli elementi dell'evangelizzazione. Alcuni di essi rivestono un'importanza così grande che, a volte, si tende a identificarli con l'azione evangelizzatrice. Tuttavia, “nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione”. Si corre il rischio di impoverirla e, perfino, di mutilarla. Al contrario, essa deve sviluppare la “sua totalità” e incorporare le sue intrinseche bipolarità: testimonianza e annuncio, parola e sacramento, cambiamento interiore e trasformazione sociale. Gli operatori dell'evangelizzazione devono saper agire con una “visione globale” della stessa e identificarla con l'insieme della missione della Chiesa» (DgC, 46)

Sulla stessa scia di EN si pongono la nota della Congregazione della dottrina della fede (2007) e i Lineamenta per il XIII Sinodo dei Vescovi (2011)

1.3 La nuova evangelizzazione

1.3 La nuova evangelizzazione

«Là dove si innalza la croce sorge il segno che v'è giunta ormai la Buona Novella della salvezza dell'uomo mediante l'Amore. [...] La nuova croce di legno è stata innalzata non lontano da qui, proprio durante le celebrazioni del millennio. Con essa abbiamo ricevuto un segno, che cioè alla soglia del nuovo millennio – in questi nuovi tempi, in queste nuove condizioni di vita – torna ad essere annunziato il Vangelo. È iniziata una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso», GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* tenuta durante la S. Messa nel Santuario di S. Croce, Mogila (9 giugno 1979), 1, in “AAS” 71 (1979), 865.

1.3 La nuova evangelizzazione

Per comprendere la
nuova
evangelizzazione
bisogna tener conto di
Christifideles laici e
Redemptoris missio

1.3 La nuova evangelizzazione

La *Christifideles laici* (1988) insiste sull'evangelizzazione come risposta alle sfide del presente e propone, quindi, la NE per rifare il tessuto delle stesse comunità cristiane, condizione per la ritessitura dell'intera società; alla base di tutto va posta la capacità di accogliere e annunciare il Vangelo

1.3 La nuova evangelizzazione

L'Enciclica distingue:

- La “*missio ad gentes*”
- L'*azione pastorale* della Chiesa
- La “*nuova evangelizzazione*”

1.3 La nuova evangelizzazione

Giovanni Paolo II si muove secondo tre direttive principali:

- lo stretto rapporto tra annuncio del vangelo e analisi della situazione socio-culturale.
- l'urgenza di porsi obiettivi che siano portatori di una credibilità, capaci di intercettare e incidere su tutti i livelli dell'esistenza.
- la necessità di confrontarsi e coinvolgersi con le culture e le religioni.

1.3 La nuova evangelizzazione

Il magistero di Benedetto XVI si pone in continuità con quello di Giovanni Paolo II; tuttavia il fulcro della NE si sposta significativamente dal campo della conoscenza al campo dell'esperienza. L'evangelizzazione è via autentica di umanizzazione: «L'evangelizzazione, nell'ottica di Ratzinger, significa “*mostrare la strada verso il vero umano, insegnare l'arte di vivere*»

1.3 La nuova evangelizzazione

«Siamo ormai in grado di cogliere il funzionamento dinamico affidato al concetto di “nuova evangelizzazione”: ad esso si ricorre per indicare lo sforzo di rinnovamento che la Chiesa è chiamata a fare per essere all’altezza delle sfide che il contesto sociale e culturale odierno pone alla fede cristiana, al suo annuncio e alla sua testimonianza, a seguito dei forti mutamenti in atto. A queste sfide la Chiesa risponde non rassegnandosi, non chiudendosi in sé stessa, ma lanciando una operazione di rivitalizzazione del proprio corpo, avendo messo al centro la figura di Gesù Cristo, l’incontro con Lui, che dona lo Spirito Santo e le energie per un annuncio e una proclamazione del Vangelo attraverso vie nuove, capaci di parlare alle culture odierne. [...] La nuova evangelizzazione è dunque un’attitudine, uno stile audace. È la capacità da parte del cristianesimo di saper leggere e decifrare i nuovi scenari che in questi ultimi decenni sono venuti creandosi dentro la storia degli uomini, per abitarli e trasformarli in luoghi di testimonianza e di annuncio del Vangelo» (SINODO DEI VESCOVI. XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, nn. 5-6).

1.3 La nuova evangelizzazione

«La nuova evangelizzazione è la capacità da parte della Chiesa di vivere in modo rinnovato la propria esperienza comunitaria di fede e di annuncio dentro le nuove situazioni culturali che si sono create in questi ultimi decenni. Il fenomeno descritto è il medesimo nel Nord e nel Sud del mondo, in Occidente e in Oriente»

SINODO DEI VESCOVI. XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Instrumentum laboris*, n. 47.

Il contributo di Evangelii gaudium

Rispetto alle prospettive appena tratteggiate, la EG sembra operare una selezione di contenuti funzionale agli intenti *pastorali* di Francesco, che costituiscono il suo interesse primario per il rinnovamento della Chiesa.



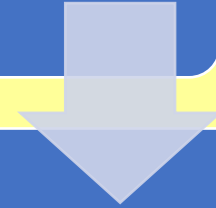
In EG si ritrovano così, uno accanto all'altro, il punto di vista peculiare della EN di Paolo VI, con la motivazione teologica per l'evangelizzazione; la spiegazione "sociologica" del dinamismo ecclesiale, propria della RM di Giovanni Paolo II; l'enfasi per la portata "umanizzatrice" della NE, tipica di Benedetto XVI.

DIRETTORIO PER LA CATECHESI

PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE
DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



Aspetti
introduttivi



Perché un nuovo
direttorio



Alcune
sottolineature

Aspetti introduttivi

- Dopo il Concilio Vaticano II il Direttorio del 2020 è il terzo che viene pubblicato:

1971 Direttorio catechistico generale

1997 Direttorio generale per la catechesi

- È lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi la peculiarità del nuovo Direttorio che sottolinea l'unione tra primo annuncio e maturazione della fede, alla luce della cultura dell'incontro.
- In oltre 300 pagine, suddivise in 3 parti e 12 capitoli, il testo ricorda che ogni battezzato è discepolo missionario e che urgono impegno e responsabilità per trovare nuovi linguaggi con cui comunicare la fede.

Aspetti introduttivi

Il nuovo DPC riorganizza l'intera materia catechistica secondo tre parti:

- la prima dedicata alla natura e i compiti della catechesi;
- la seconda alla pedagogia catechistica;
- la terza all'organizzazione della catechesi nella chiesa locale;

Aspetti introduttivi

In generale emergono – rispetto ai direttori precedenti - continuità e differenze.

La continuità è soprattutto con il DGC 1997 di cui segue alcune scelte:

- non dedica un capitolo sulla analisi della situazione socio-culturale ed ecclesiale (analisi che è presente nel testo in più luoghi ma non tematizzata in una parte specifica);
- interpreta la natura e i compiti della catechesi dentro la **teologia della missione**;
- preferisce parlare di pedagogia divina e pedagogia della fede piuttosto che di metodologia catechistica;
- mantiene un ruolo decisivo (anche se ricollocato) al CCC.

Aspetti introduttivi

In discontinuità:

la scelta tripartita (natura, pedagogia, chiesa locale) e quindi la logica più sistematica della definizione del compito, il metodo che ne deriva, il soggetto agente (la chiesa). L'insieme, infatti, sembra essere guidato più dalla prospettiva sistematica che quella teologico-pastorale; dalla scelta di preferire più il linguaggio della definizione al linguaggio della progettazione e contestualizzazione.

Perché un nuovo
direttorio

Emergono dal testo tre motivazioni:

- 1. Il processo di inculturazione
 - 2. Il mondo digitale
 - 3. La necessità di declinare la catechesi
nell'orizzonte dell'evangelizzazione
- } motivazione socio-
culturali
- } motivazione
teologica

Perché un nuovo Direttorio

- **Il processo di inculturazione**, impone all'azione pastorale (e quindi anche alla catechesi) una continua capacità di adattamento, affinché la proposta cristiana possa – entrando nelle culture (mutedvoli) permearla di Vangelo.

Motivazioni socio- culturali

- A differenza del passato, quando la cultura era limitata al contesto geografico, **la cultura digitale** ha una valenza che risente della globalizzazione in atto e ne determina lo sviluppo.

Perché un nuovo direttorio

Esiste, comunque, una ragione più di ordine teologico ed ecclesiale che ha convinto a redigere questo Direttorio e che Fisichella sintetizza alla luce dei vari Sinodi che dal 2005 hanno connotato i vari ambiti ecclesiali nell'orizzonte della evangelizzazione che occupa il posto primario nella vita della Chiesa e nel quotidiano insegnamento di Papa Francesco.

Perché un nuovo direttorio

Alla luce di *Evangelii gaudium*,
questo Direttorio si qualifica per
sostenere una “catechesi kerygmatica”
cioè dove al centro vi è l’annuncio di
Gesù Cristo.

Perché un nuovo
direttorio

Il Direttorio presenta
la catechesi
kerygmatica non come
una teoria astratta, ma
strumento con una forte
valenza esistenziale.

Scrivi Fisichella: «La catechesi che dà il primato al kerygma si pone all'opposto di ogni imposizione, fosse anche quella di un'evidenza che non permette vie di fuga. La scelta di fede, infatti, prima di considerare i contenuti a cui aderire con il proprio assenso, è un atto di libertà perché si scopre di essere amati. In questo ambito, è bene considerare con attenzione quanto il Direttorio propone circa l'importanza dell'atto di fede nella sua duplice articolazione (cfr. n. 18). Per troppo tempo la catechesi ha focalizzato il suo impegno nel far conoscere i contenuti della fede e con quale pedagogia trasmetterli, tralasciando purtroppo il momento più determinante come l'atto di scegliere la fede e dare il proprio assenso».

Alcune sottolineature

La formazione dei catechisti

Il linguaggio della catechesi: narrazione, arte, musica

Catechesi e famiglia

Cultura dell'inclusione e accoglienza per disabili e migranti

Il carcere, autentica terra di missione; l'opzione preferenziale per i poveri.

Il ruolo della parrocchia

Pluralismo culturale e pluralismo religioso: il rapporto con ebraismo e Islam

Il mondo digitale: luci ed ombre

Scienza e fede: apparenti conflitti, testimonianza di scienziati cristiani.

Biotetica: non tutto ciò che è tecnicamente possibile è moralmente ammissibile.

Conversione ecologica, impegno sociale e tutela del lavoro.

1. La formazione dei catechisti

Nella sua prima parte, intitolata “La catechesi nella missione evangelizzatrice della Chiesa”, il testo si sofferma in particolare sulla formazione dei catechisti: affinché siano testimoni credibili della fede, essi dovranno “essere catechisti prima di fare i catechisti” e quindi dovranno operare con gratuità, dedizione, coerenza, secondo una spiritualità missionaria che li tenga lontani dallo “sterile affanno pastorale” e dall’individualismo. Maestri, educatori, testimoni, i catechisti dovranno accompagnare con umiltà e rispetto la libertà altrui.

2. Il linguaggio della catechesi: narrazione, arte, musica

La sfida del linguaggio è presente, in particolare, nella seconda parte del Direttorio, intitolata “Il processo della catechesi”. Numerose le modalità espressive citate, a partire dalla narrazione, definita “un modello comunicativo profondo ed efficace” perché in grado di intrecciare, in modo fecondo, la storia di Gesù, la fede e la vita degli uomini. Importante poi l’arte, che, tramite la contemplazione della bellezza, permette di fare esperienza dell’incontro con Dio, mentre la musica, soprattutto quella sacra, instilla nello spirito umano il desiderio di infinito.

3. Catechesi e famiglia

Ma è quando la catechesi si cala nel concreto della vita delle persone che emerge con nitidezza l'importanza della famiglia: soggetto attivo di evangelizzazione e luogo naturale per vivere la fede in modo semplice e spontaneo, essa offre infatti un'educazione cristiana “più testimoniata che insegnata”, attraverso uno stile umile e compassionevole.

4. Cultura dell'inclusione e accoglienza per disabili e migranti

Accoglienza e riconoscimento sono le parole-chiave che devono accompagnare la catechesi anche nei confronti dei disabili: di fronte all'imbarazzo e alla paura che essi possono suscitare perché richiamano il dolore e la morte, sarà importante rispondere con una "cultura dell'inclusione" che vinca quella "dello scarto". Le persone con disabilità, infatti, sono testimoni delle verità essenziali della vita umana, come la vulnerabilità e la fragilità, e vanno quindi accolte come una grande dono, mentre le loro famiglie meritano "rispetto e ammirazione". Un'altra categoria particolare ricordata dal Direttorio è quella dei migranti che, lontani dalla loro terra, possono riscontrare una crisi di fede: anche per loro, la catechesi dovrà puntare su accoglienza, fiducia e solidarietà, affinché siano sostenuti nella lotta ai pregiudizi e ai gravi pericoli in cui possono incorrere, come la tratta degli esseri umani.

5. Il carcere, “autentica terra di missione”;

l’opzione preferenziale per i poveri

Il documento guarda alle carceri, come “autentica terra di missione”: per i detenuti, la catechesi sarà l’annuncio della salvezza in Cristo, il perdono e la liberazione, insieme ad un ascolto premuroso che mostri il volto materno della Chiesa. Tra le categorie più emarginate, la Chiesa non dimentica i poveri: l’opzione preferenziale verso di loro sia anche “attenzione spirituale” – chiede il Direttorio – richiamando il primato della carità e l’importanza di un dinamismo missionario che, nell’incontro con i più indigenti, realizzi l’incontro con Cristo.

6. Parrocchia e Diocesi

Nella terza parte, dedicata a “La catechesi nelle Chiese particolari”, emerge soprattutto il ruolo delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, e delle scuole cattoliche. Delle prime, definite “esempio di apostolato comunitario”, si sottolinea la “plasticità” che le rende capaci di una catechesi creativa, “in ascolto” e “in uscita” verso le esperienze delle persone. Di associazioni e movimenti, invece, si ricorda la “grande capacità evangelizzatrice” che li rende una “ricchezza della Chiesa”, purché curino la formazione e la comunione ecclesiale. Quanto alle scuole cattoliche, vengono esortate a passare da scuole-istituzioni a scuole-comunità, ovvero comunità di fede con un progetto educativo basato sui valori del Vangelo.

7. Pluralismo culturale e pluralismo religioso: il rapporto con ebraismo e Islam

Un ampio capitolo si sofferma, poi, sui diversi scenari contemporanei con cui deve confrontarsi la catechesi: i difficili contesti urbani spesso disumani, violenti e segreganti; il confronto con i popoli indigeni che richiede una conoscenza adeguata per superare i pregiudizi; la pietà popolare ed il suo essere, da una parte, “luogo teologico” e “riserva di fede”, ma dall'altra il suo correre il rischio di aprirsi alle superstizioni ed alle sette. In tutti questi ambiti, la catechesi è chiamata a portare speranza e dignità, a vincere l'anonimato, a promuovere la tutela dell'ambiente.

8. Il mondo digitale: luci e ombre

La riflessione del Direttorio, come già accennato si sofferma sul tema del digitale: in primo luogo, si ribadisce l'importanza di garantire, nella “rete”, una presenza che testimoni i valori del Vangelo. Quindi, si esortano i catechisti ad educare le persone al buon uso del digitale.

9. Scienza e fede: apparenti conflitti, testimonianza di scienziati cristiani

Il documento si sofferma, poi, sulla scienza e la tecnica. Ribadendo che esse vanno orientate al miglioramento delle condizioni di vita e al progresso della famiglia umana, ponendosi così al servizio della persona, al contempo il Direttorio raccomanda una catechesi ben preparata e approfondita che sappia contrastare una divulgazione scientifica e tecnologica spesso poco accurata.

10 Bioetica: non tutto ciò che è tecnicamente possibile è moralmente ammissibile

Una riflessione a parte, invece, va fatta per la bioetica, partendo dal presupposto che “non tutto ciò che è tecnicamente possibile è moralmente ammissibile”. Bisognerà, quindi, distinguere tra interventi terapeutici e manipolazioni, e fare attenzione all’eugenetica e alle discriminazioni che essa comporta.

11. Conversione ecologica, impegno sociale e tutela del lavoro

Tra gli altri temi affrontati dal documento, il richiamo ad una “conversione ecologica profonda” da promuovere attraverso una catechesi attenta alla salvaguardia del Creato e ispiratrice di una vita virtuosa, lontana dal consumismo, perché “l’ecologia integrale è parte integrante della vita cristiana”.

2. Valutazioni sintetiche

2. Valutazioni sintetiche

Una prospettiva di sintesi è fornita da IG (n.19):

- Anzitutto, va riconosciuto come il termine evangelizzazione abbracci un'ampia dimensione: «L'evangelizzazione è la proclamazione, da parte della Chiesa, del messaggio della salvezza con la parola di Dio, con la celebrazione liturgica, con la testimonianza della vita» (QNF, n. 6). Si tratta di un concetto complesso che presenta due sfumature: l'evangelizzazione in quanto *orizzonte* dell'azione della Chiesa e l'evangelizzazione in quanto *processo*.
- In quanto *orizzonte*, essa è, in sintesi, il dinamismo missionario dell'agire ecclesiale, quel necessario «uscire - fare *esodo*» che porta la Chiesa a incontrare il volto di ogni uomo: non una comunità in ansia per il numero dei partecipanti, ma una comunità impegnata a suscitare vite cristiane, uomini e donne capaci di assumere le fede come unico orizzonte di senso.